



ARCIDIOCESI DI AMALFI-CAVA DE'TIRRENI

Avvento di Speranza

Sussidio liturgico pastorale
2023

VEGLIATE

Dal peccato alla Grazia

*Sottolineatura dell'atto penitenziale della celebrazione come momento in cui prendiamo coscienza della mano tesa del Signore verso di noi e ci liberiamo dal peso dei nostri limiti, del nostro peccato e delle omissioni alla carità.
Che GIOIA quando non litighiamo e andiamo tutti d'accordo.*

Durante l'ATTO PENITENZIALE della Messa comprendiamo che ognuno di noi ha tante cose per cui **chiedere perdono** a Dio e ai fratelli: pensieri e parole brutte, azioni compiute con cattiveria e anche occasioni sprecate di fare del bene.

Il sacerdote ci invita a dare un'occhiata al nostro cuore e a riconoscere gli errori che abbiamo fatto. Il gesto di battersi il petto significa: "È colpa mia". Più tardi, nel corso della Messa, saremo invitati a scambiarci un **segno di pace**, lo stesso che riceviamo direttamente da Dio Padre tramite il sacerdote che invita anche noi a perdonarci a vicenda e a vivere da fratelli.

Si consiglia di dedicare parte dell'incontro di catechesi a questa attività liturgica per la prima domenica d'Avvento

Atto penitenziale

Prima di incontrare Gesù alla mensa della Parola e del Pane di vita, chiediamo perdono delle nostre mancanze, dei tanti «no» che abbiamo detto: a Gesù, ai genitori e agli amici.

Un ragazzo:

Ti chiediamo perdono, Gesù, per tutte le volte che abbiamo pensato solo a noi stessi, senza ricordarci delle tue parole e del tuo esempio.

Signore, pietà!

Una ragazza:

Ti chiediamo perdono, Gesù, se non siamo stati pronti a perdonare e a fare pace con i nostri compagni e le nostre compagne.

Cristo, pietà!

Catechista:

Signore, tu ci sei sempre vicino e attendi i nostri sì. Perdonaci se ci siamo dimenticati di te, se non sempre abbiamo capito i bisogni dei nostri ragazzi, se qualche volta non abbiamo vissuto con gioia e responsabilità il nostro impegno educativo.

Signore, pietà!

Catechesi

Nella settimana che precede la prima domenica durante l'incontro di catechismo che introduce all'Avvento si può preparare un "segna porta" da mettere davanti alle porte delle proprie case. La domenica in parrocchia durante la messa il parroco ufficialmente lo consegna ad ogni famiglia. (vedi allegato A)

IL LINGUAGGIO DEI SIMBOLI: LA PORTA

La porta rappresenta un simbolo di grande significato sia antropologico che religioso. Come ogni autentico simbolo, anche quello della porta è ambivalente; esprime, infatti, modalità opposte di approccio alla realtà e permette di esplorare l'esperienza dell'incontro nella sua totalità. Nel simbolo della porta si fanno presenti le esperienze di: - uscire/entrare - accogliere/rifiutare - protezione della propria intimità/apertura agli altri.

Ogni ragazzo, venendo in parrocchia, si apre a un mondo più ampio di rapporti, ma sente anche il bisogno di proteggere la sua intimità; vuole essere accolto, ma potrebbe fare anche esperienze di rifiuto ("porte chiuse in faccia"); vorrebbe aprirsi a tutti, ma si scopre anche portatore di pregiudizi e paure di fronte al diverso, all'autoritario, al moralista...

Esperienze di apertura/chiusura e intimità/distacco

L'esperienza della porta aperta o chiusa è familiare a tutti. Prendiamo in esame alcuni casi: bussare alla porta dell'aula, perché si è giunti in ritardo, aspettare di fronte alla porta di casa... aprire la porta di un negozio... Aprire una porta richiede curiosità, decisione, superamento della paura... (fare alcuni esempi).

Illustriamo il significato metaforico di alcuni modi di dire: «aprire una porta»; «chiudere le porte a qualcuno o a qualcosa» per indicare solidarietà oppure egoismo, emarginazione;

«chiudere o aprire le porte del cuore» ecc.

In questi casi è la persona stessa ad essere simboleggiata dall'immagine della porta: ciascuno può essere per l'altro una porta chiusa o una porta spalancata, un varco o un ostacolo sul cammino....

Possibili attività:

Dietro ogni porta, una storia:

Racconta la storia che si nasconde dietro ogni porta.

Completa le scene (scena di vita familiare, di un ambulatorio medico, di un ufficio, della parrocchia...) con didascalie.

Quale porta verrà aperta?

Collega ogni personaggio (visitatore con dolce e mazzo di fiori; alunno con zaino; ragazzo con attrezzatura sportiva; signora con la spesa che torna a casa..) con la porta che aprirà (porta di un edificio scolastico, di una palestra, di una camera di ospedale, di un'abitazione, della chiesa....).

Quale funzione hanno le porte?

Come mi sento di fronte a una porta chiusa? E di fronte a una porta aperta?

Ci sono porte che vorrei aprire e altre che vorrei chiudere dietro di me?

In quale senso metaforico usiamo il termine porta?

Ho incontrato nella mia vita qualcuno che è stato per me come una porta?

In che senso? Racconto...



ATTIVITA' LITURGICA PER RAGAZZI

Atto penitenziale

Prima di incontrare Gesù alla mensa della Parola e del Pane di vita, chiediamo perdono delle nostre mancanze, dei tanti «no» che abbiamo detto: a Gesù, ai genitori e agli amici.

Un ragazzo:

Ti chiediamo perdono, Gesù, per tutte le volte che abbiamo pensato solo a noi stessi, senza ricordarci delle tue parole e del tuo esempio.

Signore, pietà!

Una ragazza:

Ti chiediamo perdono, Gesù, se non siamo stati pronti a perdonare e a fare pace con i nostri compagni e le nostre compagne.

Cristo, pietà!

Catechista:

Signore, tu ci sei sempre vicino e attendi i nostri sì. Perdonaci se ci siamo dimenticati di te, se non sempre abbiamo capito i bisogni dei nostri ragazzi, se qualche volta non abbiamo vissuto con gioia e responsabilità il nostro impegno educativo.

Signore, pietà!

BAMBINI
7/8 anni

VEGLIATE

Dal peccato alla Grazia



STATE ATTENTI!!!

VEGLIATE

Dice il vangelo:

«**Fate attenzione**, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: **vegliate!**».



IL MIO IMPEGNO:

VEGLIATE!!!

Salmo 120

**Alzo gli occhi verso i monti.
Da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene del Signore
Che ha fatto cielo e terra.**

*Signore Gesù, insegnaci
ad alzare gli occhi verso di te,
perché siamo sempre pronti ad
accogliere te
che vieni verso di noi per
insegnarci ad amare.
Maranatha! Vieni Signore Gesù*

Vegliare è restare svegli e non dormire, è essere attenti. Gesù ci chiede di vegliare perché è presente in mezzo a noi, ma in modo nascosto. Siamo pronti ogni giorno ad accogliere i nostri amici, ad aiutarli e ad essere attenti a chi ha più bisogno, come dice Gesù?

RAGAZZII
9/10 anni

VEGLIATE

Dal peccato alla Grazia



STATE ATTENTI!!!

VEGLIATE

Dice il vangelo:

«Fate **attenzione**, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: **vegliate!**».



IL MIO IMPEGNO:

Attraverso il vangelo capisco che l'attenzione è qualcosa di importante, essenziale. Non si può diventare grandi senza attenzione perché tutto ciò che impariamo è frutto della nostra attenzione. Da cosa siamo attirati? Su cosa concentriamo la nostra attenzione? Di solito siamo attenti alle cose che più ci interessano e che riteniamo importanti per la nostra vita. Quando giochi alla play, quando leggi un libro "che ti prende", quando indossi un vestito o provi un paio di scarpe che ti fa sentire "ok" sei tutto concentrato/a. Prova a verificare se la stessa attenzione la metti in gioco quando sei a scuola, quando ti parlano i genitori, i professori, gli altri: sei attento alla vita, a ciò che ti accade?

Gesù, quante volte sono distratto per ciò che è importante per la vita mentre mi lascio condizionare e trasportare per le cose banali e superficiali. Aiutami a porre l'attenzione nei momenti che contano, aiutami a porre attenzione quando ascolto il vangelo perché non mi perda le tue parole che mi aiutano a crescere e a vivere bene la vita. Signore, fa che io sia sempre attento alla tua voce. Amen.

MEDIE

VEGLIATE

Dal peccato alla Grazia

1

Parole in musica

A NATALE PUOI (Rap) - Manuel Aski

<https://www.youtube.com/watch?v=dLeigLzMls>

«A Natale puoi ripartire da zero
e star vicino alle persone che ami per davvero e non importa il regalo ma il
pensiero

se è un amico vero basta un abbraccio sincero ...

A Natale puoi aiutare chi ne ha bisogno a volte serve poco per regalare un sogno.

A Natale puoi dare il meglio di te
per far sorridere che è il regalo più bello che c'è ...»



La parola all'arte: L'ICONA DELL'AMICIZIA



L'icona intitolata "Il Cristo e l'abate Mena" si trova al Museo del Louvre a Parigi. Essa appartiene alla tradizione della chiesa copta (dell'Egitto) e risale al VII secolo d.C. Proviene da un monastero e rappresenta Gesù che accompagna San Mena, abate del monastero di Alessandria e protettore della città. Nel linguaggio divulgativo è denominata Icona dell'amicizia. Secondo questa lettura, Cristo cammina a fianco di un anonimo, un amico sconosciuto: chi contempla può identificare se stesso all'amico ignoto e così immedesimarsi nel personaggio e nella sua amicizia con Cristo.

La spalla, le mani, il braccio: Gesù appoggia la mano destra sulla spalla dell'amico: è segno di coinvolgimento nella sua umanità, di condivisione della sofferenza, di fraternità, di guida ferma e sicura. La spalla è il luogo delle nostre fatiche, lì i pellegrini appoggiano la sacca, i carichi più pesanti, è la parte del corpo che rimane indebolita e porta le ferite. La mano di Cristo è la mano del medico che sana, guarisce, consola, conforta. Il tocco di Cristo imprime energia al braccio destro

dell'amico e lo rende capace di benedire, di portare al mondo la sua benedizione, di essere regalo per il prossimo. Cristo è capace di trasformare in benedizione le nostre fatiche, le nostre difficoltà e anche i nostri peccati.

Gli occhi, le orecchie e la bocca: Le icone copte sottolineano i tratti del volto. Gesù ha due occhi molto grandi e aperti: esprimono la presenza viva e attenta di Cristo. Egli veglia e accompagna con cura la vita di ogni uomo. Anche l'amico ha gli occhi grandi: la fede dona occhi per vedere con uno sguardo nuovo e profondo la realtà e la vita. Entrambi gli amici sono caratterizzati da strabismo: Gesù tiene d'occhio l'amico, ma soprattutto l'amico è chiamato a tenere d'occhio Gesù mentre guarda avanti sul cammino della vita. È importante mantenere l'attenzione sul Maestro mentre trascorre il corso della giornata, nella preghiera continua e incessante.

L'amico ha due orecchie molto grandi e sporgenti: esprimono l'importanza dell'ascolto. Ascolto della Parola di Dio, ascolto delle richieste di aiuto dei fratelli bisognosi. La bocca è invece molto piccola: esprime l'esigenza di silenzio, per far tacere le voci che si agitano dentro e fuori di noi e divenire prudenti nel parlare.

CONSOLATE

Un ascolto che migliora

CATECHESI

2

Sottolineatura dell'atteggiamento e del momento dell'Ascolto nella liturgia della Parola come occasione per dare slancio alla vita e per sentirsi accompagnati nel cammino di fede da Dio che si rivela a noi come compagno di viaggio.

Ascolto della Parola

Durante le LETTURE e l'OMELIA capiamo che Dio ha parlato lungo molti secoli e in circostanze diverse per rivelare il suo progetto di amore per gli uomini. **La Parola di Dio è VIVA**, in particolare quella del Vangelo dove sono riportate le parole e le azioni di Gesù.

Il sacerdote ce li legge e ce li spiega nell'**omelia**.

Per noi è il momento dell'ascolto: abbiamo tante cose da imparare ed è giusto che prestiamo la dovuta attenzione! Gesù ci insegna lo stile del cristiano perché possiamo imitarlo.

In famiglia, in aula e in oratorio cerchiamo di **mettere in pratica** quanto abbiamo imparato da Gesù! Come faceva sempre lui, cominciamo ad **ascoltare con il cuore**, e non solo con le orecchie, quello che ci viene detto dalle persone che ci amano e vogliono il nostro bene. Solo così, attraverso la via delle emozioni, possiamo entrare in relazione vera e autentica con loro.

Catechesi:

Nella settimana che precede la **seconda domenica**, nell'incontro di catechismo, si possono preparare delle "conchiglie" da dare poi alle famiglie la domenica a Messa.

VIDEO UTILI:

CONCHIGLIE PER CREARE

<https://youtu.be/zA53CJN46c?>



CONCHIGLIE DA CREARE

<https://www.youtube.com/watch?v=iAAsWtDKofQ&t=375s>



CONCHIGLIE DA ASCOLTARE

<https://www.youtube.com/watch?v=3pVU4lvhNuA>



Racconto: LA VOCE DELLA CONCHIGLIA Bruno Ferrero - “Tutte storie” - ELLEDICI (Versione ridotta)

Il Re di “Nonsodove”, essendo ormai vecchio, convocò i suoi tre figli: Valente, forte e risoluto, ma arrogante; Folco, intelligente, ma avido e ambizioso; Giannino, ancora giovane, il volto lentigginoso, svelto e furbo, ma oggetto degli scherzi dei fratelli che non lo stimavano molto. Il Re disse ai figli: “È ora che io designi il mio successore al trono. Voglio bene a tutti e tre e non so chi scegliere. Pertanto ho pensato che chi di voi mi porterà lo Smeraldo Verde sarà re”. I figli sentendo quelle parole strabuzzarono gli occhi: lo Smeraldo Verde era stato il sogno di tutti i cavalieri, ma tutti coloro che avevano cercato di prenderlo erano morti. Il re allora disse: “So che vi ho chiesto una cosa molto difficile, per questo ho pensato di darvi qualcosa che vi potrà giovare”. Dicendo così aprì un contenitore in cui vi erano una spada, un sacchetto di monete d’oro e una conchiglia. Il re disse ancora: “Ecco: rappresentano la mia forza, la mia ricchezza, le mie parole: la lama di questa spada non può essere spezzata, chi avrà queste monete d’oro sarà il più ricco della terra e in questa conchiglia ci sono tutte le mie parole, quelle che vi ho detto da quando siete nati ad oggi. Scegliete». Valente e Folco si scambiarono un’occhiatina e scelsero secondo le loro inclinazioni, senza badare a Giannino. Con mossa rapida Valente afferrò la spada fiammeggiante e Folco il sacco di monete. Giannino prese la conchiglia e se la legò al collo. Poi tutti e tre partirono. Valente sul suo focoso destriero; Folco sulla sua carrozza dorata; Giannino a piedi, ma fischiando.

Lo Smeraldo Verde si trovava nella grotta Ferrea e per raggiungerla bisognava attraversare per prima la foresta abitata dal bandito Molk. Valente ingaggiò una furibonda battaglia contro i suoi uomini; Folco gli offrì centomila monete d’oro, mentre Molk ne voleva di più. Quando giunse Giannino i fratelli non erano ancora là, uno a combattere e l’altro a contrattare. Portò la conchiglia all’orecchio e sentì la voce del padre che gli diceva: “Si prendono più mosche con un cucchiaino di miele che con un barile di aceto”. Giannino preparò una deliziosa bevanda per il bandito e gliela offrì lodando per il suo coraggio e la sua generosità, cosa che mai nessuno gli aveva detto. Molk, commosso gli chiese cosa volesse in cambio. Giannino chiese di poter passare con i suoi fratelli attraverso la sua foresta. Molk glielo concesse. Giannino portò all’orecchio la conchiglia e sentì ancora la voce del padre: “Le ore del mattino hanno l’oro in bocca”; mentre era ancora notte riprese il cammino; giunse al lago delle tempeste prima dell’alba, quando ancora era ghiacciato e lo poté attraversare. I fratelli, invece, avendo dormito fino a tardi, quando arrivarono al lago il sole aveva sciolto il ghiaccio e perciò dovettero fare il giro lungo.

Il terzo ostacolo prima della grotta ferrea era la palude della tristezza, immensa e piena d’insidie.

Valente con la sua armatura veniva risucchiato dalle sabbie mobili; la carrozza di Folco si capovolse e tutte le monete andarono al fondo: tornati indietro, si sedettero ai bordi della palude disperati. Anche Giannino scivolò tante volte e fu sul punto di temere per la stessa vita, ma ogni volta portava all'orecchio la conchiglia dalla quale gli giungevano le parole del padre che lo guidavano e lo incoraggiavano. Così riuscì a raggiungere la grotta ferrea e a prendere lo Smeraldo Verde. Allora, pieno di gioia, gridò: "Grazie, papà!".

MORALE

*Per superare le inevitabili difficoltà della vita
molte persone ricorrono alla forza (la spada)
o al denaro (le monete d'oro).*

*Ma c'è anche chi trova in sé forze genuinamente spirituali
grazie a un adeguato bagaglio di "parole".*

*Parole speciali, che non portano semplici informazioni,
ma spingono ad agire in un certo modo.*

*Parole non solo da sapere, ma da vivere:
quelle del papà e della mamma, quelle degli insegnanti,
quelle del parroco e del catechista.*

*Con tutte queste c'è anche, e soprattutto,
la "voce" di Dio.*



Racconto: LA VOCE DELLA CONCHIGLIA Bruno Ferrero - "Tutte storie" - ELLEDICI (Versione integrale)

Il ricco e potente re delle Terre Ombrose aveva tre figli. Li aveva cresciuti nell'orgoglio ed educati alla forza e alla generosità. Ma i tre fratelli erano molto diversi uno dall'altro.

Il primogenito si chiamava Valente. Era dotato di una gagliarda forza fisica e di un carattere risoluto, ma si mostrava a volte altezzoso e arrogante. Il secondo si chiamava Folco. Era intelligente e acuto, ma spesso avido e senza scrupoli.

Il terzo era poco più che un ragazzo e si chiamava Giannino. Portava capelli lunghi biondi che gli incorniciavano un viso simpatico e lentigginoso, in cui brillavano gli occhi color castagne mature. Giannino era svelto e furbo, ma doveva guardarsi continuamente dagli scherzi che gli giocavano i fratelli più grandi che non lo stimavano molto.

Il re delle terre Ombrose era ormai vecchio ed era giunto il momento in cui doveva cercarsi un successore. Ma il buon re non sapeva quale dei tre figli scegliere. Li amava tutti e tre, e per tutta la vita non aveva mai fatto preferenze.

Così un giorno li convocò nella sala del trono.

"Alla ricerca dello smeraldo verde

"Figli miei", disse abbracciandoli con gli occhi, "uno di voi sarà il mio successore. Ma sento di amarvi tutti allo stesso modo e non riesco a scegliere. Farò così. Salirà sul trono delle Terre Ombrose quello di voi che riuscirà a portarmi lo Smeraldo Verde, custodito nella Grotta Ferrea, nel paese del Nord".

I tre fratelli rimasero senza fiato.

Lo Smeraldo Verde era il sogno di tutti i cavalieri e di tutti i guerrieri delle Terre Ombrose. Ma tutti coloro che erano partiti alla ricerca non erano mai tornati. Troppe difficoltà erano disseminate sul percorso.

"So che è un'impresa difficile", proseguì il vecchio re, "ma so che voi potete riuscirci. Vi lascerò tre doni che vi aiuteranno".

Pronunciando queste parole, il re alzò un panno ricamato che ricopriva tre oggetti posati su un tavolo. Erano una spada dalla lama lucente, un bel mucchio di monete d'oro e una conchiglia di quelle a torciglione, grossa due volte il pugno di un uomo.

"La mia forza, la mia ricchezza, le mie parole.", spiegò il re, "La lama di questa spada non può essere spezzata, chi avrà queste monete d'oro sarà il più ricco della terra e in questa conchiglia ci sono tutte le mie parole, quelle che vi ho detto da quando siete nati ad oggi. Scegliete".

Valente e Folco si scambiarono un'occhiatina e scelsero secondo le loro inclinazioni, senza badare a Giannino. Valente afferrò la spada fiammeggiante e Folco il sacco di monete. Giannino prese la conchiglia e se la legò al collo.

Poi tutti e tre partirono.

Valente sul suo focoso destriero; Folco sulla sua carrozza dorata; Giannino a piedi, ma fischiando.

Il primo ostacolo era la Foresta Tenebrosa, dove regnava il feroce Malak, il bandito.

Valente fu il primo ad arrivare. Quando le sentinelle di Malak lo videro gli sbarrarono il passo, ma il giovane principe sguainò la spada e ingaggiò un terribile combattimento.

Folco arrivò poco dopo sulla sua carrozza e si fece condurre da Malak in persona. "Se mi fai passare ti offro cento monete d'oro", disse al bandito. "Ne voglio cento e cinquanta", rispose Malak. "Cento e trenta", ribatté Folco. "Duecento". "Centoquaranta...". E la cosa cominciò ad andare per le lunghe.

Giannino arrivò verso sera. Valente stava ancora combattendo e Folco era più che mai avviluppato nelle sue aspre contrattazioni. Il giovane portò la conchiglia all'orecchio. Sentì chiara e piena di bontà, la voce di suo padre: "Ricordati, figlio mio, che pigliano più mosche con una goccia di miele che con un barile d'aceto". Giannino capì. Raccolse lamponi e mirtilli e preparò una bevanda dissetante e profumata. Con un gesto semplice e cordiale la offrì a Malak. Il bandito sanguinario non aveva mai ricevuto un regalo in tutta la sua vita (e per questo era così cattivo). Assaggiò la bevanda, si asciugò i baffi e poi disse a Giannino, con un po' di sospetto: "Perché lo fai?". "Perché mi hanno detto che lei è il più coraggioso cavaliere dei dintorni!". "Sei un ragazzo in gamba. Chiedimi quello che vuoi e te lo darò". "Mi lasci attraversare la foresta e permetta che passino anche i miei fratelli, potente e generoso cavaliere". Nessuno aveva detto "generoso" a Malak che quasi si sciolse in lacrime. Così i tre fratelli passarono la Foresta Tenebrosa. Valente e Folco stremati per la gran fatica si buttarono a terra e piombarono in un sonno profondo. Giannino si portò di nuovo la conchiglia all'orecchio: "Ricordate che le ore del mattino hanno l'oro in bocca", disse la voce del padre. Era ancora notte e Giannino ripartì. Il secondo ostacolo era il Lago delle Tempeste e quando Giannino arrivò era ancora ghiacciato. Il giovane lo poté così attraversare rapidamente, i suoi due fratelli arrivarono che il sole era alto, il ghiaccio era sciolto e le onde dell'immenso lago ruggivano assassine. Valente e Folco furono costretti a iniziare un giro lunghissimo e disseminato di pericoli per evitare il lago. Così Giannino giunse per primo al terzo decisivo ostacolo: la terrificante Palude della Tristezza. La palude della Tristezza era una sconfinata distesa di fango. Solo chi aveva coraggio, tenacia e una forza di volontà impareggiabili la poteva attraversare. Giannino cominciò risolutamente. Ma le sabbie mobili e le radici delle piante morte sembravano tentacoli che lo attiravano verso il basso. Ogni passo gli costava enorme fatica. Più tardi arrivarono anche Valente e Folco. Per loro le cose si misero subito male. Il cavallo di Valente affondò e il giovane tentò di proseguire a piedi, ma la spada e l'armatura lo impacciavano. A ogni passo affondava nella fanghiglia fino al naso.

La carrozza di Folco si rovesciò, il sacco dell'oro si aprì e tutte le monete finirono nelle sabbie mobili che le inghiottirono, una dopo l'altra. Folco tentò invano di salvarne anche una sola. Dopo un po' Valente e Folco si ritrovarono seduti su un tronco marcescente a piangere sulla loro sfortuna. Più tristi della Palude della Tristezza. E Giannino? Vennero anche per lui momenti difficili. Camminava da un giorno e la palude sembrava non finire mai. Ma quando insidiosi mulinelli di fango gli avvinghiavano le caviglie, si portava la conchiglia all'orecchio. "Io ho una grande fiducia in te, figliolo. Tu sei tutto quello che ho al mondo. Io sono fiero del tuo coraggio", diceva la voce del padre. E altre volte sussurrava: "Non si va da nessuna parte senza fatica e perseveranza. Se vuoi una vita grande, devi vivere alla grande... Coraggio, figlio mio, i grandi ideali fanno grandi le forze... Scava nella tua anima, troverai energie insospettabili...!". Ogni volta che sentiva la voce del padre, Giannino ripigliava animo. Finché vinse la Palude della Tristezza e si trovò all'imboccatura della Grotta Ferrea, dove splendeva lo Smeraldo Verde. Allora, pieno di gioia, accostò alla bocca la conchiglia e, con quanto fiato aveva in gola, gridò:
"Grazie, papà!".

MORALE

*Per superare le inevitabili difficoltà della vita
molte persone ricorrono alla forza (la spada)
o al denaro (le monete d'oro).*

*Ma c'è anche chi trova in sé forze genuinamente spirituali
grazie a un adeguato bagaglio di "parole".*

*Parole speciali, che non portano semplici informazioni,
ma spingono ad agire in un certo modo.*

*Parole non solo da sapere, ma da vivere:
quelle del papà e della mamma, quelle degli insegnanti,
quelle del parroco e del catechista.*

*Con tutte queste c'è anche, e soprattutto,
la "voce" di Dio.*



BAMBINI
7/8 anni

CONSOLATE

Un ascolto che migliora



PREPARATE LA STRADA AL SIGNORE



«**Voce** di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!»

Giovanni Battista ha preceduto Gesù, ha preparato i cuori di tante persone e li ha resi capaci di riconoscere Gesù come vero Amico.

Quante volte nella vita non ascoltiamo mamma e papà? Quante volte non facciamo con gioia il nostro dovere di alunni?

Quante volte ci facciamo dispetti l'un l'altro e chiudiamo il cuore all'amicizia? Dovremmo imparare a volerci bene, a perdonarci e a sostenerci per essere veri amici come è Gesù per noi.

IL MIO IMPEGNO:

Pulisco e metto in ordine

Gesù aiutami ad essere ubbidiente, a migliorarmi nelle mie piccole responsabilità e ad essere un amico sincero e accogliente! Amen.

RAGAZZI
9/10 ANNI

CONSOLATE

Un ascolto che migliora



PREPARATE LA STRADA AL SIGNORE



La parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto. Giovanni percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!»

Giovanni Battista ha preceduto Gesù, ha preparato i cuori di tante persone e attraverso la penitenza, la rinuncia, la conversione di vita e il battesimo li ha resi capaci di riconoscere Gesù come il Salvatore. Quante volte, nella vita, prendiamo la strada sbagliata, scegliamo vie di male e finiamo fuori strada! Quante distanze scavate tra noi e gli altri per la diversità di opinioni, di gusti, di esperienze, quante volte ci sentiamo superiori agli altri, ci sentiamo più in alto: dovremmo imparare ad abbassarci, a spianare la strada all'incontro ed invece ci complichiamo la vita con pensieri tortuosi, incasinati e sospettosi! Signore libera la nostra vita da tutto ciò che ostacola l'incontro con gli altri! veri amici come è Gesù per noi.

IL MIO IMPEGNO:

**Pulisco e metto in ordine
la mia camera**

Gesù, aiutami a mettere in ordine la mia vita e a fare pulizia dentro di me. Aiutami a raddrizzare la mia vita perché a volte vado fuori strada, a volte mi perdo nei miei ragionamenti tortuosi e complicati, a volte scavo delle distanze profonde dagli altri e rimango solo. Gesù dona anche a me di vedere la tua salvezza, donami di vedere la mia vita cambiare per davvero! Amen.

MEDIE

CONSOLATE

Un ascolto che migliora

2



Parole in musica

GRAZIE MILLE (Max Pezzali)

<https://www.youtube.com/watch?v=ZeZlzEkBP2A>

«Per ogni giorno, ogni istante, ogni attimo
che sto vivendo Grazie Mille.
Per ogni giorno, ogni istante, ogni attimo
che mi è stato dato Grazie Mille Grazie Mille ...»

Dal CONVEGNO di FIRENZE.

«Si può uscire da casa
evitando di stupirsi,
oppure ...»

(dal video sulle cinque vie)

[https://www.youtube.com/
watch?v=jtrLpGcQKys](https://www.youtube.com/watch?v=jtrLpGcQKys)



"Il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo. Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino. Percorrendolo noi esseri umani possiamo arrivare alla felicità più autentica... Nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care...".

Un'attività per ricordare: il barattolo del "Grazie!"

Prendete un barattolo di vetro trasparente. Sul coperchio scrivete GRAZIE e posizionate in casa nel posto che preferite.

Tutte le sere, fermatevi a pensare due cose belle che sono successe nella giornata, per le quali ringraziare, e scrivetele ognuna su un foglietto di carta colorata.

Inserire ogni volta il foglietto nel barattolo. Alla fine dell'Avvento avrete un barattolo pieno di colori e di cose belle.

Potrete rileggere i biglietti ogni tanto per non dimenticare mai che ci sono tanti motivi per essere grati!



Ringraziare è ... accogliere i doni di Dio

«Saper ringraziare, saper lodare per quanto il Signore fa per noi, quanto è importante! E allora possiamo domandarci: siamo capaci di dire grazie? Quante volte ci diciamo grazie in famiglia, in comunità, nella Chiesa? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, a chi ci è vicino, a chi ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio.

È facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma tornare a ringraziarlo... »

Cortometraggio: LE MIE SCARPE (My shoes)

<https://www.youtube.com/watch?v=7N39ISPP3Y>

Un bellissimo cortometraggio che ci ricorda che molto spesso, nella vita, dimentichiamo quanto siamo fortunati ad essere ciò che siamo, ad avere ciò che abbiamo...



GIOITE

Il Verbo si fa carne

Siamo nel cuore di questo cammino verso il Natale. In questa domenica vogliamo davvero prendere atto che il "Verbo di è fatto carne" ed ora attraverso ognuno di noi si manifesta in questa storia in questo nostro tempo. È la domenica anche che la Caritas diocesana sceglie per una raccolta straordinaria per aiutare qualche opera in diocesi o nel mondo.

Proclamazione del Vangelo

La Parola di Dio è una **Parola-Evento**, cioè fa quello che dice: «Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu!» (Gen 1,3). La sua Parola ci plasma, ci interpella e ci salva, dando forma e forza alla creazione e alla nostra vita, e domanda a ciascuno un cuore docile e accogliente. **Il momento culminante** di tale storia di amore e di salvezza è quando la parola di Dio non ci raggiunge più solo attraverso la voce dei profeti, ma viene in mezzo a noi, **si fa carne come noi**, prende un corpo in Gesù di Nazaret, nascendo da Maria a Betlemme, poi crocifisso, risorge. Gesù è il Verbo di Dio (cfr. Gv 1,1), che si fa bambino. Con le sue parole e con la sua vita ci fa conoscere il vero volto del Padre. Risorto, si fa accanto a noi, come ai discepoli di Emmaus: «E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27). Anche noi desideriamo ascoltarlo, accoglierlo, credere in lui, per attestare, come i due discepoli: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava/apriva le Scritture?» (Lc 24,32).

Mettersi seduti, durante la Liturgia della Parola, significa dedicare tempo, al Signore che ci parla tramite coloro che dall'ambone (luogo della parola di Dio) gli prestano la voce, mentre noi teniamo fissi verso di loro gli occhi e le orecchie per ascoltare.

Stare in piedi, all'ascolto del **Vangelo**, indica che noi riconosciamo che Gesù ci parla e desideriamo dirgli con tutta la nostra persona che siamo pronti non solo ad ascoltare, ma a realizzare quanto ci comunica, credendo alla sua Parola di Vita. Così la parola del Padre e del Figlio si attualizza, cioè diventa attuale per noi e domanda di realizzarsi nella vita di ciascuno e della comunità.

L'**omelia** del celebrante ci aiuta a entrare nel significato della Parola per noi, OGGI, e a comprendere la consegna che il Signore ci fa, come impegno per la nostra vita personale e comunitaria. Se noi accogliamo il seme della Parola, lo Spirito Santo la fa fruttificare nella nostra vita e nella società mediante la nostra collaborazione e testimonianza.

Catechesi: Nella settimana che precede la terza domenica, nell'incontro di catechismo, si può pensare di predisporre per ogni gruppo di catechismo un album in cui i ragazzi debbano portare una foto da attaccare.



<https://youtu.be/kA7PtLRWSwA?si=kqyuLT2jKT8D21aw>

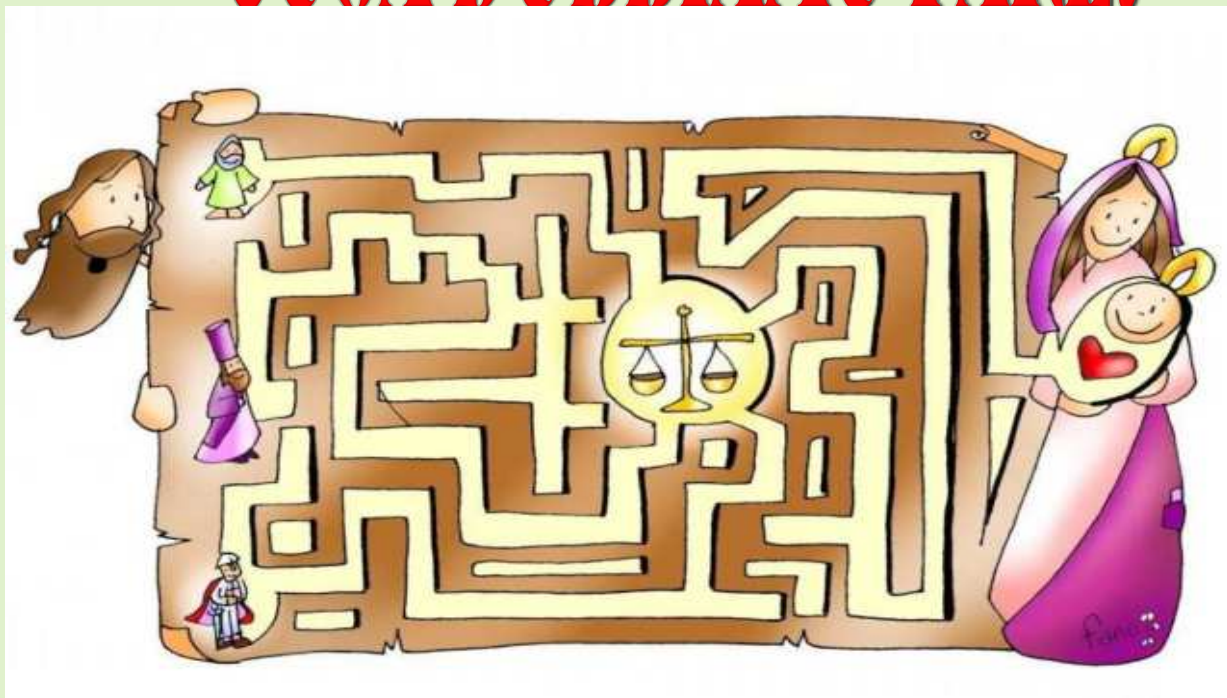
La gioia è esercizio del dono, non qualcosa da trattenere: la terza domenica di Avvento, detta “della Gioia”, è, tradizionalmente associata ***all’Avvento di Fraternità:*** a nostra Caritas diocesana ci invita a sostenere la Caritas di Gerusalemme nel progetto: ***“FIDATI DI DIO: la tempesta non è la fine”***.

BAMBINI
7/8 anni

GIOITE

Il Verbo si fa carne

COSA DOBBIAMO FARE?



Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e Leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Dopo aver ascoltato il brano del vangelo, Gesù parla anche a noi attraverso la vita di Giovanni: per essere un buon discepolo e un buon cristiano è bello amare tutti.

Ognuno di noi è chiamato a fare il **PROPRIO** dovere, il proprio compito con il massimo impegno. Se ascoltiamo dentro di noi la voce della nostra coscienza, troveremo le risposte più adeguate per testimoniare agli altri l'amore di Gesù in ogni occasione.

IL MIO IMPEGNO:

Fai il tuo dovere con
il massimo impegno

Aiutaci Signore a cogliere le
occasioni per fare bene il nostro
dovere, ma soprattutto
ricordandoci che amare è il
nostro unico comandamento!
Amen.

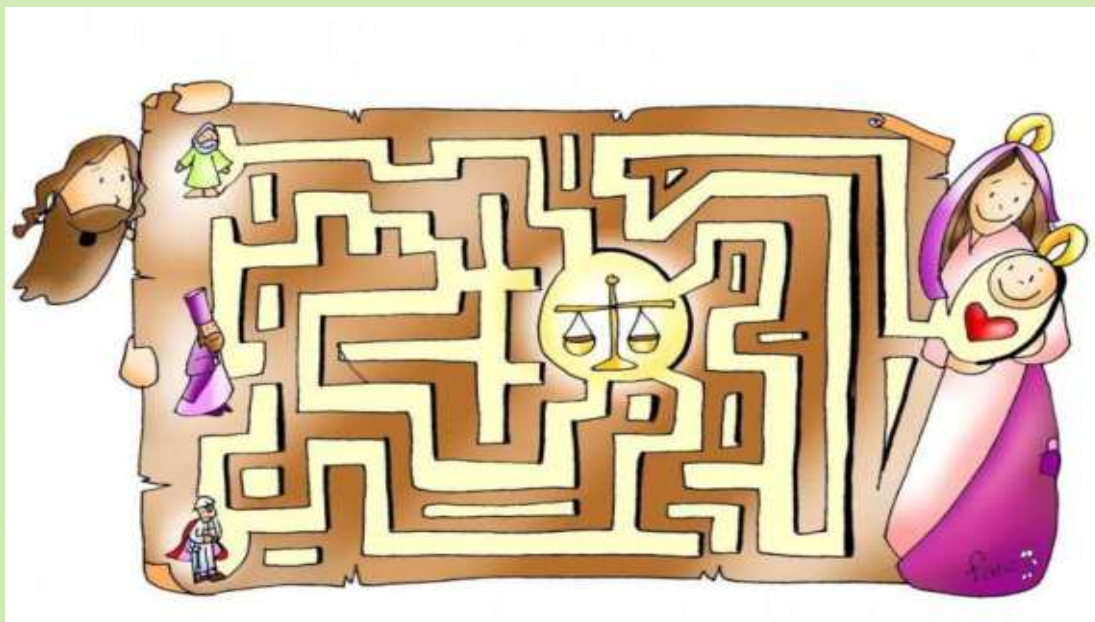
RAGAZZI
9/10anni

GIOITE

Il Verbo si fa carne

3

COSA DOBBIAMO FARE?



Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e Leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa».

Forse questa domanda ce la siamo posta anche noi. Dopo aver ascoltato tante volte il vangelo, dopo aver sperimentato le nostre cadute, dopo aver cercato in tutti i modi di ascoltare la voce di Gesù che ci parla, siamo arrivati anche noi a questa conclusione: ma in fin dei conti che cosa devo fare per essere un buon discepolo, un buon cristiano?

*Gesù non ha una soluzione che va bene per tutti ma ha una "soluzione" personalizzata: sì, ognuno di noi è chiamato a fare il **PROPRIO** dovere, il proprio compito con il massimo impegno, con il massimo della carità. Se ascoltiamo dentro di noi troveremo le risposte più adeguate per testimoniare agli altri la carità di Gesù in ogni occasione.*

IL MIO IMPEGNO:

Fai il tuo dovere con il massimo impegno

Gesù, tu chiami ognuno di noi all'impegno di amare: ognuno nel tempo e nel contesto in cui vive.

Ogni momento ed ogni situazione sono possibilità che abbiamo per esprimere la carità. Aiutaci Signore a non perdere le occasioni che la vita ci offre per servirti facendo bene il nostro dovere ma soprattutto ricordandoci che amare è il nostro primo "dovere", il nostro unico comandamento! Amen.

MEDIE

GIOITE

Il Verbo si fa carne

Parole in musica : Max Pezzali GRAZIE MILLE

https://www.youtube.com/watch?v=KvS_BVdagww

«Per ogni giorno, ogni istante, ogni attimo
che sto vivendo Grazie Mille.
Per ogni giorno, ogni istante, ogni attimo
che mi è stato dato Grazie Mille Grazie Mille ...»



Dal CONVEGNO di FIRENZE.

«Si può uscire da casa
incasellando gli altri nei
propri schemi, oppure ...»
(dal video sulle cinque vie)

<https://www.youtube.com/watch?v=jtrLpGcQKys>

“Quando si presentano nuove
sfide, addirittura difficili da comprendere
(così come avviene in questo nostro tempo),
la reazione istintiva è di chiudersi,
difendersi, alzare muri e stabilire confini
invalidabili. È una reazione umana ...
Tuttavia i cristiani hanno la possibilità di
sottrarsi a questo rischio, nella misura in cui
diventano davvero consapevoli che il
Signore è attivo e opera nel mondo... Ecco
allora che si può uscire con fiducia; si trova
l'audacia di percorrere le strade di tutti; si
sprigiona la forza per costruire piazze di
incontro e per offrire la compagnia della cura
e della misericordia a chi è rimasto ai bordi...
Dipende da noi metterci cuore, mani e testa
affinché questo «sogno» possa diventare
realtà”.

SCAN ME



La parola al gruppo:

il **GIOCO** delle **QUALITA'**

Il gioco può essere svolto sia all'aperto sia
al chiuso. Ideale è che i giocatori siano
almeno 10 di età superiore ai 10 anni. La
durata del gioco è di circa 20 minuti e
servono fogli di carta e penne. Svolgimento:
i ragazzi si dispongono in cerchio, ognuno
con un foglio in mano. Vi scrivono il proprio
nome in cima e poi ne piegano a fisarmonica
il pezzo superiore in modo che il nome resti
bene in vista. Lo passa- no quindi al
compagno alla loro sinistra che, dopo aver
letto il nome, scrive una qualità, un aspetto
positivo, del compagno a cui si riferisce, lo
piega a fisarmonica (in modo da far sparire
ciò che ha scritto, lasciando in vista il nome)
e lo passa al compagno alla sua sinistra.
Quando il giro è completato, si mettono
tutti i foglietti in mezzo e si leggono
pescandoli a caso. **Sarebbe cosa buona e
giusta che alla fine l'animatore facesse
notare quante cose positive sono emerse:
ve le aspettavate?**

*Valori educativi: ottimismo; saper guardare
l'aspetto positivo, il bello che c'è nelle
persone che ci stanno accanto.*

Cortometraggio: L'ALTRA SCARPA (The other pair)

<https://www.youtube.com/watch?v=FGhoiduZOJO>

Una manciata di minuti di pura poesia con due bambini come
protagonisti che si incontrano per caso in una città povera e
polverosa di un qualsiasi Paese del Medio Oriente e si
ritrovano alle prese con un paio di scarpe. Sì, un paio di scarpe
che ormai in certi angoli del mondo sono diventate un bene
prezioso. Nessuna invidia, nessuna gelosia, ma piuttosto un bellissimo
messaggio di speranza per un futuro migliore...



ANNUNCIATE Insieme Testimoni

Alla soglia del giorno di Natale, si potrebbe suggerire di partecipare alla celebrazione vigiliare (23 dicembre primi vespri). Il focus questa volta è posto sulla PROFESSIONE DI FEDE, che ci vede tutti proclamare le stesse Verità in cui crediamo e, di conseguenza, il mondo ci dovrebbe riconoscere proprio per l'adesione all'unico Credo. In questa circostanza riprendiamo le formule meno note del credo apostolico e delle promesse battesimali.

Si consiglia di dedicare parte dell'incontro di catechesi a questa attività liturgica per la quarta domenica d'Avvento

IL CREDO APOSTOLICO

Questo credo viene chiamato il Credo o Simbolo degli Apostoli, non perché sia stato prodotto dagli apostoli stessi, ma perché contiene una breve sintesi dei loro insegnamenti.

Nella sua forma attuale risale a non più tardi del quarto secolo. Più di qualsiasi altro credo del Cristianesimo, può essere giustamente chiamato un simbolo di fede ecumenico.

Io credo in Dio,
Padre Onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
E in Gesù Cristo, Suo unigenito Figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito dallo Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
soffrì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì, e fu sepolto;
discese agli inferi.
Il terzo giorno risuscitò da morte.
Ascese al cielo e siede alla destra di Dio Padre Onnipotente;
Di là verrà di nuovo per giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa chiesa cattolica,
la comunione dei santi;
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. AMEN

LE PROMESSE BATTESIMALI

Il Celebrante si rivolge ai ragazzi e chiede loro la professione di fede:

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti: Credo.

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti: Credo.

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, che i Santi sono in Paradiso, il perdono dei peccati, la risurrezione del nostro corpo e la vita eterna?

Tutti: Credo.

Il Celebrante invita i bambini a ripetere dopo di lui le frasi seguenti:

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. Noi siamo contenti di credere.

Noi siamo contenti di raccontarla alle persone che incontreremo.

Grazie a Gesù nostro Signore. **Tutti: Amen**

Catechesi : Nella settimana che precede la quarta domenica si potrebbe, con l'aiuto dei gruppi missionari pensare a come portare **l'annuncio del Natale** nelle case delle persone anziane, in difficoltà, per le strade delle nostre parrocchie come "cantori della Stella".

Per i più piccoli si può trattare la ricorrenza degli '800 anni del primo allestimento Presepe nel 1223 ad opera di san Francesco d'Assisi.



https://www.youtube.com/watch?v=N_Mp7Z4wOTw&t=7s

ATTIVITA' LITURGICA PER RAGAZZI

IL Credo APOSTOLICO

Questo credo viene chiamato il Credo o Simbolo degli Apostoli, non perché sia stato prodotto dagli apostoli stessi, ma perché contiene una breve sintesi dei loro insegnamenti.

Nella sua forma attuale risale a non più tardi del quarto secolo. Più di qualsiasi altro credo del Cristianesimo, può essere giustamente chiamato un simbolo di fede ecumenico.

Io credo in Dio, Padre Onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
E in Gesù Cristo, Suo unigenito Figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito dallo Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, soffrì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì, e fu sepolto; discese agli inferi.
Il terzo giorno risuscitò da morte.
Ascese al cielo e siede alla destra di Dio Padre Onnipotente;
Di là verrà di nuovo per giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa chiesa cattolica,
la comunione dei santi;
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. AMEN

LE PROMESSE BATTESIMALI

Il Celebrante si rivolge ai ragazzi e chiede loro la professione di fede:

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti: Credo.

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti: Credo.

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, che i Santi sono in Paradiso, il perdono dei peccati, la risurrezione del nostro corpo e la vita eterna?

Tutti: Credo.

Il Celebrante invita i bambini a ripetere dopo di lui le frasi seguenti:

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. Noi siamo contenti di credere.

Noi siamo contenti di raccontarla alle persone che incontreremo.

Grazie a Gesù nostro Signore. **Tutti: Amen**

BAMBINI
7/8 anni

ANNUNCIATE

Insieme Testimoni

4

BEATO CHI CREDE



In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.(...)«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio».

Maria crede!

Maria è un cuore completamente aperto a Dio e per questo sa che cosa DEVE FARE! Mettiamoci in viaggio, andiamo incontro agli altri, facciamo qualche passo verso gli amici per comunicare la nostra gioia di vivere: Dio ci vuole felici, sempre. Beato chi (ci) crede!

IL MIO IMPEGNO:

Signore Gesù, grazie perché nasci dentro di me ogni volta che io credo alle tue parole: credo Signore che Tu sei verità, sento che quello che prometti per me poi si realizza. Aiutami a credere e a condividere la gioia di credere: solo così potrò essere felice in modo completo. Amen.

ANNUNCIATE Insieme Testimoni

RAGAZZI
9/10 anni

CATECHESI

4

BEATO CHI CREDE



In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.(...)«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio».

Maria crede!

Maria è un cuore completamente aperto a Dio e per questo sa che cosa DEVE FARE! Mettiamoci in viaggio, andiamo incontro agli altri, facciamo qualche passo verso gli amici per comunicare la nostra gioia di vivere: Dio ci vuole felici, sempre. Beato chi (ci) crede!

IL MIO IMPEGNO:

Signore Gesù, grazie perché nasci dentro di me ogni volta che io credo alle tue parole: credo Signore che Tu sei verità, sento che quello che prometti per me poi si realizza. Aiutami a credere e a condividere la gioia di credere: solo così potrò essere felice in modo completo. Amen.

MEDIE

ANNUNCIATE
Insieme Testimoni

CATECHESI

4

Parole in musica : CHE SIA BENEDETTA (Fiorella Mannoia)

<https://www.youtube.com/watch?v=AhB-ixUUKOY>

«Che sia benedetta.

Per quanto assurda e complessa ci sembri la vita è perfetta.

Per quanto sembri incoerente e testarda se cadi ti aspetta.

E siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta.

Tenersela stretta»



Dal CONVEGNO di FIRENZE...

«Si può uscire da casa proteggendosi dietro lo schermo delle abitudini, oppure ...»

(dal video sulle cinque vie)

<https://www.youtube.com/watch?v=jtrLpGcQKys>

"Dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Evitiamo di «rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli». (EG 49)

Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo un posto migliore.

La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù".

(dal discorso di Papa Francesco ai delegati al Convegno)

Gioco: penso positivo!

Riempite un bicchiere a metà con dell'acqua e chiedete ai ragazzi

come vedono il bicchiere: mezzo pieno e mezzo vuoto...?

Ecco! Proprio qui sta la differenza tra l'ottimista e il pessimista, tra chi sa benedire e chi sa solo dire male ...

Il gruppo viene suddiviso in due squadre più due ragazzi che, col catechista, formano la giuria. Obiettivo del gioco: trovare sempre un lato positivo alle situazioni via via elencate dal catechista. Ogni squadra dovrà individuare un lato positivo da sottoporre alla giuria che valuterà a chi assegnare il punto. Situazioni tipo:

- 1) Oggi non ho proprio voglia di fare questi compiti e di studiare!
- 2) Non voglio mangiare la minestrina! Non mi piace!
- 3) Ho tutti i pantaloni corti!
- 4) Tutte le mattine mia mamma mi fa fare il letto!
- 5) Uffa! Oggi siamo stati battuti dalla squadra avversaria!
- 6) I miei genitori mi lasciano invitare i miei amici solo se prometto che metterò in ordine i giochi che useremo!
- 7) Oh no! E' già suonata la sveglia!
- 8) Mamma mia che giornata! Stasera sono proprio stanco/a!

Cortometraggio: SEI PERSO NEL MONDO COME ME?
(Are you lost in the world like me?)<https://www.youtube.com/watch?v=VASywEuqFd8>

Fin dal titolo la nuova canzone di Moby spinge ad una riflessione, ad una critica rivolta a se stessi. Protagonista del videoclip è un bambino ancora immune alla tecnologia che si vede circondato da umani totalmente estraniati dalla realtà per colpa di un cellulare costantemente tenuto tra le mani. Il suo video è l'amara previsione di un futuro prossimo decisamente realistico. Sembra volerci avvisare: guarda che la vita è quella cosa che succede tra una sbirciatina e l'altra di smartphone e, se non stai attento, ti sfuggirà presto di mano! A meno che ... non impariamo fin da ora ad aprire gli occhi e guardarci attorno. Dunque ... Sbirciamo di meno e viviamo di più!